

Prezzo d'Associazione

Tiratura e Stato: anno	L. 20
11. trimestre	» 11
12. trimestre	» 6
1. mese	» 2
2. anno	L. 32
1. semestre	» 16
1. trimestre	» 8
1. associazione non disdetta in 4 anni rinnovate.	» 16

Una copia in tutta il regno centesimi 5.  
I sottoscritti non si restituiscono - Lettere e pieghe non si restituiscono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3. e 4. pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## XIV. Congresso Cattolico Italiano IN FIESOLE

Criterioni direttivi sull'ordinamento del credito negli istituti bancari. (relatore prof. G. TONIOLO)

Amnesso come principi o criteri teorici riguardanti il credito, che esso ha una azione limitata e subordinata nella Economia sociale; e che (entro questi confini suoi propri) questo deve obbedire ai tre supremi doveri, di moralità come fatto che si appoggia massimamente sulla fiducia, di giustizia distributiva sicché i compensi concessi al sovventore del credito (prestito) non degenerino dalla loro natura giuridica, né sottraggano ai diritti prevalenti del sovvenuto: di utilità generale sicché la dispensazione del credito non segua le ragioni del lucro personale ma si informi al benessere pubblico, siccome una funzione sociale;

Considerato che al di sotto di queste norme comuni un ordinamento del credito perché assuma qualità ed importanza di una riforma benefica a tutta la nazione, suppone che esso si estenda a tutte le applicazioni del credito e quindi alla produzione come al consumo; e per il primo rispetto al credito commerciale, agricolo, fondiario, ed al credito popolare; mentre un provvedimento parziale rimarrebbe inefficace per difetto di coordinamento ed armonia;

Considerato che analogamente le forme concrete degli Istituti di credito sia nello assetto costitutivo, sia nelle modalità di esercizi delle rispettive operazioni, deggiono variare a seconda dei vari fini economici cui si converge il credito, e delle condizioni soggettive delle classi in mezzo a cui esso sorge e si dispiega; sicché tornerebbe assurdo sottoporre alle stesse norme il credito commerciale del grande mercante e il credito agricolo-fondiario delle piccole contadinanze; e che queste distinzioni specifiche devono rispettarsi fino alle ultime loro conseguenze;

Considerato che, pur rispettando questa autonomia dei vari rami del credito, conviene introdurre, in omaggio alla unità dell'economia nazionale, una certa solidarietà di reciproci aiuti;

il Congresso fa voti, che nella fondazione e amministrazione degli istituti bancari, i Cattolici ottemperino possibilmente alle seguenti osservanze:  
1. In tutte le specie di Istituti di credito, questi risultino da Società di persone, nel senso che tutte le azioni sieno nominative o nessuna cessione si possa fare se non ad altra espressamente accettata dall'Istituto in suo luogo. E ciò affinché le qualità morali dei singoli individui divengano l'argomento massimo della fiducia pubblica; ed anzi richiedendosi ancora in essi il carattere di cattolici professori ed osservanti, tale garanzia si elevi alla più irrefragabile

bile rispettabilità; riservato perciò il diritto di esclusione di chiunque più tardi venisse meno a tali garanzie personali. Di qui il valore di una forma di riorganizzazione cristiana della società.

II. Nel credito commerciale - si distinguono gli istituti ordinari o grandi Banchi (di deposito e sconto) dagli Istituti o Banchi serventi ai mezzani mercanti, industriali cioè i Banchi popolari in ampio senso; - seguendo il criterio distintivo che le garanzie morali - giuridiche devono essere maggiori e più severe laddove sono meno copiose; le garanzie economiche materiali. E perciò:

1. I Banchi commerciali ordinari si costituiscono sulla base di una Società a responsabilità limitata (anonima); e possano operare anche coi non soci (coi terzi) per dispiegare più ampia efficienza. Ma alla loro volta è desiderabile che essi sieno promossi e invigilati dalle corporazioni od Università dei mercanti (cattoliche) di una città come oggi vanno costituendosi (Milano Roma) aggiungendo così il carattere e le garanzie morali di un Istituto di classe, servente a fini non particolari ma comuni.

2. I Banchi commerciali popolari, sorgano sotto forma di società a responsabilità illimitata (in nome collettivo) e nello stesso tempo di società mutua (cooperativa in stretto senso) non facendo prestito che ai soci medesimi. E' desiderabile che questi Banchi popolari sieno promossi e invigilati dalle società di mutuo soccorso, società operaie di vario scopo (cattoliche) di ogni città.

3. Rispetto alla sfera di azione è desiderabile che i Banchi commerciali rispettino le tradizioni storiche territoriali, che avvalorano le simpatie e fiducia del pubblico; e assumano carattere più domestico, meglio controllato e più remoto dalle correnti artificiali del credito di speculazione. E così le banche ordinarie operino in una diocesi o provincia o regione; - quelle popolari sieno ristrette assolutamente in una città e borgata, escludendo le succursali.

4. Le operazioni passive (depositi) sieno regolate in guisa da diminuire la sovrabbondanza di mobilità. Si distinguano perciò i depositi in conto corrente ripetibili a vista ovvero con preavviso, che hanno qualità di un affidamento provvisorio; e ad esso si assegnino un interesse il più possibile tenue; - e i depositi a scadenza fissa (a risparmio) con interesse alquanto più elevato. Si cerchi di fornire in ogni guisa questa seconda forma.

Ma l'interesse in ogni caso sia sempre inferiore notevolmente ai profitti ordinari del capitale industriale; e l'Istituto non si impegni di restituire i depositi al tempo convenuto (specie i depositi a vista, se non sotto la clausola della possibilità), riservandosi a priori il diritto ad una dilazione definitiva per ragioni di salvezza del Banco.  
5. Il Banco (ordinario o popolare) compensi i depositanti di queste restrizioni, con ampi servizi di contabilità a condizioni

tenui o affatto gratuite (pagamento, riscossioni, trasmissioni di danaro ecc.) e specialmente coll'aiuto dei cheque o mandati di pagamento.

Si escludano però sempre operazioni di borsa.

6. Le operazioni attive (prestiti diretti o sconti) nei Banchi ordinari si facciano sempre con cambiali a tre firme o mediante surrogazione della terza firma, con garanzia di titoli di valore (anticipazioni). Ma nelle Banche Popolari il prestito si faccia anche con due firme (esclusa però sempre la firma dei non soci). Si preferiscano (per espresa prescrizione di regolamento) i prestiti più minuti ai maggiori; e si fissi una somma massima di prestito per qualunque socio indistintamente, affinché il Banco non perda il carattere popolare per alimentare le grandi doti.

7. Per serbare carattere di Istituti di pubblica utilità, qualunque Banca commerciale ad ogni lucro che non sia dovuto a compenso delle prestazioni di attività personale (lavoro) o di indennità (di spese, di lucro cessante e pericolo o rischio del capitale); e perciò assegnati a priori un massimo di profitto (sempre temperato) a pro degli azionisti; né mai assicurati la percezione inalterata quando il prestito stesso negli anni scorsi non si accresca. L'ulteriore margine di profitto in circostanze propizie, si destini invece a diminuire l'interesse dei prestiti o degli sconti, si rivolga cioè a beneficio del pubblico, per agevolare le operazioni.

8. Ma in particolare per i Banchi popolari con carattere di mutualità, l'ulteriore profitto si rivolga a costituire un capitale di riserva di carattere impersonale (non divisibile fra i soci) e destinato ad emanciparsi dal mercato monetario e ad agevolare i prestiti avvenire.

9. Ad avvalorare il carattere di Istituto di pubblica utilità, si ponga un massimo all'acquisto di azioni; e nelle Assemblee tutti gli azionisti abbiano un voto solo; sottraendosi al pericolo che gli interessi di alcuni pochi si impingano a quelli della generalità.

10. Si attui la solidarietà fra i vari Istituti di credito popolare, stringendo reciprocamente relazioni di affari al pari di qualunque cliente; - e subordinatamente costituendo una commissione collettiva di contabile e morale e di mutue informazioni; senza offesa però della loro autonomia economica.

II. Credito agricolo-fondiario.  
Si distinguano le operazioni di prestito alla grande proprietà terriera, dai prestiti alla piccola proprietà ed alla industria agricola.

1. Il servizio del credito alla proprietà verso ipoteca con nome di credito fondiario propriamente detto, sia affidato ad Istituti con capitale proprio impersonale (senza azionisti) gli unici adatti a far sovvenzioni

alle tenui condizioni richieste dalle operazioni di migliorie permanenti del suolo; e specialmente fra noi alle Casse di Risparmio, che presentano tali caratteri.

Tali Banchi fondiari però richiedano dichiarazione della destinazione produttrice della sovvenzione; ne sorvegliano l'applicazione; e non corrispondano la somma se non ratealmente su proporzione del successivo impiego.

Tali banche inoltre adempiano tale ufficio del prestito colle modalità dell'estinzione graduale del capitale sovvenuto implicito all'interesse, e delle cartelle fondiarie rimborsabili in certa misura di anno in anno per sorteggio. Ma il prestito fondiario alla proprietà si faccia dall'Istituto immediatamente in moneta legale (e non in cartelle); e ciascuna Cassa di Risparmio od Istituto analogo (p. e. Banco di Napoli), operi in una zona nazionale definita ove possa fruire della fiducia derivante dalle tradizioni locali.

2. Ma le Casse di Risparmio, per fungere meglio questo servizio, si spogliino di carattere di recente assunto da Banchi commerciali; dedicandosi in modo affatto prevalente al prestito fondiario; e come mezzo a questo coordinato, alla formazione dei capitali mediante risparmi destinati non già ad essere ritirati a breve termine o a vista, ma a rimanere lungamente presso la Cassa cioè con depositi a lunga scadenza; e all'uso fornendo un interesse alquanto più elevato ai depositi, che accettino questo vincolo, nonché ai piccoli depositi, rispetto ai grandi.

3. Il servizio del credito alla piccola proprietà e coltivazione, non scinda, ma accumuli la funzione di credito fondiario (alla proprietà per migliorie permanenti del suolo) e del credito agricolo (per l'esercizio annuale della industria agraria). E si faccia colle forme e modalità delle Casse rurali di prestiti Raiffeisen; e col coordinamento loro in Federazioni per la controlloria morale e contabile, distinte per Diocesi, e superiormente col coordinamento economico interno ad una Cassa centrale (o più, a seconda delle sezioni) costituita con azioni delle varie Casse rurali locali, aggiunta una commissione centrale di vigilanza e informazione.

E ciò a tenore di quanto fu introdotto e approvato successivamente dai voti dei Congressi generali italiani.

4. Ma allo scopo di attuare la solidarietà o mutua rispondenza di tutti gli Istituti di credito cattolico - e così del credito commerciale - e delle Casse di risparmio, facendo definire il capitale disponibile di circolazione, che è di regola esuberante nei grandi centri cittadini e presso i più forti Istituti, a favore del piccolo credito specialmente campagnuolo, si raccomanda il seguente procedimento:

a) Per aiutare il sovvenimento di capitale destinato al prestito agrario presso le singole Casse rurali locali, in modo più

## 71 Appendice del CITTADINO ITALIANO

### Strano ma non inverisimile

Traduzione dall'inglese di ALDUS

Gli occhi del giovane indiano aveano mandato scintille al racconto delle minaccie di Osseo, e, appena la signora d'Auban gli ebbe proposto di essere fratello d'adozione della sua Guglielmina, fatto loro cenno che lo seguissero subito, le condusse all'assemblea dei capi indiani, che quel dì s'erano raccolti a deliberare dei pubblici affari.  
Là, secondo il costume della tribù, egli dichiarò solennemente che considerava come sua sorella la fanciulla, e in segno di ciò le pose una mano sul capo, minacciando di morte chi avesse osato farle alcun male.  
- Essa è mia sorella, esclamò, e ognuno deve rispettarla come figlia del sole.  
La signora d'Auban rivolse uno sguardo pieno di gratitudine al giovane protettore di sua figlia, la quale era tutta contenta, e andava ripetendo lietamente:  
- Ora ho un fratello.  
In una delle lunghe giornate che la moglie di Enrico spendeva lavorando presso la capanna con Guglielmina, una francese, che portava una brocca per attingere l'acqua alla fonte, si fermò alquanto a discorrere con lei. Era la vedova del signor Lenoir, uno degli ufficiali uccisi nel forte, allora schiava nella casa del capo.

- Ecco un'altra compagna di sventura, esclamò essa. Posso chiederle il suo nome, signora?

- Carlotta d'Auban.  
- Ah, la moglie... o forse la vedova del colonnello d'Auban? Mio povero marito! aggiunse ella sospirando. Era venuto in quest'orribile paese per fare fortuna, e vi trovò una morte così triste. Fu uno dei primi ad essere trucidato. Anche il colonnello, non è vero, morì quel giorno?

La signora d'Auban pativa terribilmente.  
- Io vivo nella speranza, prese a dire.  
- No, mio padre non è stato ucciso, affermò con forza Guglielmina; sono sicura che ritornerà per condurci con sé.

- Allora me ne congratulo. Vorrei che anche il mio povero marito avesse potuto scapparla così; ma egli era proprio quello che dicevi un uomo sfortunato. Io gliela ripeteva sempre: « amico mio, tu nascesti sotto una cattiva stella »; e, egli, scuotendo il capo, era solito a rispondermi: « io credo che tu abbia quasi ragione; certo non feci mai in vita mia nulla d'importante di cui poi non avessi a pentirmi ». Ed ella, signora, fu sempre contenta in famiglia? Scusi se le do noia colle mie domande, ma la nostra comune sventura - credo si possa dire così - giacché ella non sa nulla di certo sulla sorte di suo marito - è come un vincolo tra noi. E mi dica, questa graziosa fanciulla è l'unica sua figlia?

Guglielmina rivolse un'occhiata piena di angustia a sua madre, giacché quella loquace

straniera era venuta, senza saperlo, a esacerbare una piaga sempre sanguinante nell'animo della signora d'Auban.

Si, questa è l'unica mia figlia, disse la moglie di Enrico in fretta. Ed ella, signora Lenoir, ha figli?

- No, e ne sono da vero contenta. Se ne avessi patirei molto nel pensare che potrebbero divenir simili a questi piccoli demoni indiani.

- Amare questi briganti che hanno ucciso il missionario e il povero mio marito e tanti francesi! Il colonnello d'Auban non deve certo la vita ad essi.

- E pure fu uno di loro che lo aiutò a fuggire.

- Per me, vorrei vedere tutti gli indiani bruciati vivi, e il loro orribile paese ingoiato dal mare.

- Se vi sono indiani credeli perchè si deve odiarli tutti? chiese la fanciulla.

- Non conviene odiare neppure quelli che sono crudeli, notò la signora d'Auban con dolcezza.

- A quanto vedo, riprese la signora Lenoir, le persone pie hanno idee strane. Buona sera, credeva che potessimo confortarci a vicenda, e invece...  
- Non se ne vada, disse la moglie di Enrico, e non si adiri con me.  
- O, quanto ad adirarmi non v'è pericolo; ho un'indole amante della pace. Ma, lasci che glielo dica, non permetta a questa sua figliuolina di parlar troppo, che più tardi potrebbe pentirsene,

Un leggero sorriso comparve sulle labbra di Carlotta. Intanto la signora Lenoir sollevava con fatica la secchia.

- Peserà ben più quando sarà piena d'acqua, disse ella con un profondo sospiro. Le mie povere spalle non reggono a questa fatica.

- Ah, ecco qui Ontara, esclamò Guglielmina battendo le mani. Egli mi aiuterà a riempire e a portare la secchia. Posso andare, mamma, con lui fino alla fonte?

La signora d'Auban glielo permise, e il giovane indiano sollevò da terra la secchia, e mosse verso la fontana che era poco distante di là. Allorché furono giunti, la fanciulla uscì a dire:

- O quanto desidererei...  
- Che vorresti? la interruppe Ontara; dimmi il tuo desiderio, e io chiederò al sole capo che lo soddifi.

- No, egli non potrebbe appagare il mio desiderio. Io vorrei vedere una veste nera versare l'acqua del battesimo sulla fronte di mio fratello, e udire pronunciar le parole che farebbero di lui un cristiano.

- Il capo della preghiera non è più.  
- Ma ve ne sono degli altri.  
- Devono essere uccisi tutti. Non pensare a loro, mia piccola colomba della tribù dei bianchi, e non discorrere più ad Ontara della preghiera dei francesi. Ontara è figlio del sole, e adora suo padre.

(continua.)

copioso, a miti condizioni e per termine alquanto protratto, la Cassa centrale, colla garanzia della responsabilità illimitata di tutte le Casse rurali consociate, emetta delle obbligazioni a tenue interesse annuale, il cui importo si rimborsi (cioè si restituiscia dalla Cassa centrale) ad un termine non inferiore di un anno fino a due o tre.

b) Tali obbligazioni sieno acquisibili da parte di privati, che con grande sicurezza, intendono di favorire con prestiti a più lunga scadenza l'agricoltura; ed in specie da parte delle Casse di Risparmio e degli stessi Istituti commerciali cattolici su cui riversano la quota dei loro depositi esuberante e normalmente meno precaria o mobile.

c) Le obbligazioni sieno girabili (cioè cedibili) dall'uno all'altro Istituto affine di poterne eventualmente realizzare l'importo, prima del tempo di rimborso.

III. Credito alle previdenze ed al consumo.

Esso rivesta o riprenda l'indole di beneficenza popolare; per le forme, i limiti di esercizio e per lo spirito informativo.

1. Prevenendo il bisogno di credito, ogni Società di mutuo soccorso (o la federazione loro) ogni Secretariato del popolo, od altre Istituzioni pie (p. e. Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli) raccolga i piccoli risparmi, però non per fini generici, bensì definiti p. e. la pigione (piccola Cassa delle pigioni).

2. Le stesse Società di mutuo soccorso, Società operaie o meglio ogni Istituto di credito cattolico — consacrino annualmente una somma per i prestiti sull'onore da conferirsi ai membri di Società cattoliche preferibilmente o ad altri, senza interesse, limitati ad una lieve somma (un massimo di 50 lire o simile) con dichiarazione del fine a cui il prestito va destinato.

3. Come ultimo provvedimento si ricorra al prestito sopra pegno. I Monti di Pietà riassumano indole di Istituti di carità. Si compongano con capitale impersonale, doni legati ecc. o da parte di privati cattolici. Si ricorra il meno possibile a capitali altrui (depositi); e in ogni caso si procurino con contratti di favore, a mite interesse, come atto di beneficenza così da privati, come per qualche residuo da Istituti di credito cattolico. Si conceda la restituzione rateale della sovvenzione a lungo termine; si divieti la cessione della cedola o tessera di pegno e quindi si sopprimano le Agenzie private di soprapprezzo (sulle tessere di Monte); si differisca la vendita del pegno al più possibile; e del soprapprezzo dell'asta (salvo le spese) si ammettano a partecipare i proprietari dell'oggetto impegnato. I Monti mantengano carattere locale p. e. eccellenza, non federandosi con altri; e rimangano sotto la vigilanza di Società, Comitati, Istituzioni cattoliche, dell'Autorità diocesana con carattere privato-religioso, sottraendosi all'azione dei Comuni e dello Stato.

L'ITALIA E L'ETIOPIA

Scrivono da Napoli all'ottima Unione di Bologna:

La partenza per l'Africa si può dire sono all'ordine del giorno. Generali, e ufficiali e soldati vanno partendo presso che ogni dì. Adesso si sta allestendo l'Archimede per trasportare in Africa i due battaglioni di cacciatori fra dieci o dodici giorni. Si aspetta il generale Valles, che sarebbe il plenipotenziario italiano per le trattative della pace con Menelik.

A proposito di questa pace, un ufficiale superiore in un circolo di amici, diceva l'altra sera forte e piano che nessuna nazione al mondo si è forse trovata in sì critica condizione come si trova l'Italia in Africa. Egli disse, noi non possiamo avere la pace e non possiamo fare la guerra. Siamo in balia del più capriccioso destino. Riferisco testualmente le sue parole, perché le ho udite colle mie orecchie.

Forse in un linguaggio piuttosto pagano si spiega l'opera della Provvidenza per quella Italia, che crede di potere vincere in guerra quando ha trattato e tratta, come tutti sanno, il Vicario del Dio degli eserciti.

Nei circoli militari però si fa sempre più strada la convinzione che ora Menelik avanza la pretesa di avere libera la comunicazione colla costa del mare; vi è chi dice che per mezzo di Leontieff abbia fatto sapere di volere per ora la baia di Assab, essendo già inteso coll'Egitto per simile occupazione. Certi movimenti infatti che si dicono eseguiti dalle sue truppe in questi ultimi giorni accennerebbero appunto alla via più breve e più sicura che conduce al mare e precisamente verso il punto suaccennato.

Quello che è indubitato si è che nel famoso triangolo lasciato per ora agli italiani, Massaua-Keren-Asmara non è compresa Assab col territorio limitrofo sulla costa del mare. Il Negus con somma scaltrezza si muove molto alla larga e sta alquanto lontano da questo triangolo, per non fare vedere che esso vuole disturbare gl'italiani.

Così gl'italiani nell'Eritrea si trovano in questa ben curiosa situazione. Se si armano e prendono precauzioni, Menelik dirà che vogliono minacciarlo con nuova ostilità: se

nulla fanno, il Negus fa il comodo suo e scorazza a suo talento dove esso vuole.

Avrete notata una coincidenza che anche i più spregiudicati non la considerano un semplice caso fortuito. Questo è che anche in questo come nello scorso anno, Menelik comincia a muoversi nel mese di settembre. Si dirà che è il tempo più propizio per predisporre una campagna militare in quei paesi, dove nell'ottobre comincia la stagione adatta alle marce ed alle battaglie. Ma è altrettanto vero che il mese di settembre è pur sempre quello della breccia di Porta Pia, e sembra proprio ormai evidente che in questo mese, reso quasi fatidico e fatale per la nuova Italia, la Provvidenza di Dio prende una terribile revanche per tutti i torti fatti al Pontefice romano.

Basta, aspettiamo gli avvenimenti, i quali cominciano di bel nuovo a presentarsi alquanto foschi e funesti.

Gli scandali al Ministero di Giustizia

Ecco, secondo notizie attendibili, come sta la faccenda della cassa del ministero di Grazia e Giustizia: Dopo un primo esame di cassa la Commissione trovò un avanzo di circa 50 mila lire: questo fatto, abbastanza strano, indusse la Commissione a procedere ad indagini minute e complete; i risultati finora diedero che per una serie d'anni, dal 1888 al 1894, al cassiere del Ministero era stata affidata l'erogazione dei fondi per le spese di ufficio dei dicasteri dipendenti; ciò era affatto irregolare; tuttavia poté durare per parecchi anni.

Appena nel 1894 venne tolto l'abuso, che derivava dal modo patriarcale con cui era retta la cassa.

Durante quel periodo furono incassate 350 mila lire, destinate alle spese d'ufficio.

La Commissione volle vedere come furono erogate e non è riuscita ancora ad averne completa notizia, perchè i libri erano tenuti patriarcalmente! La persona che fungeva da cassiere, e che adesso fu sollevata da quel posto, non aveva forse le qualità di mente più adatte per reggere simile ufficio.

Affermare l'esistenza di un vuoto non è possibile finchè le indagini non siano finite. Sono indagini che richiedono tempo e pazienza.

E' certo che esiste, o almeno ha esistito per parecchi anni, un grande disordine e di questo disordine e delle sue conseguenze e delle responsabilità, cui qualche funzionario potrebbe andare eventualmente incontro, la Commissione darà, appena finita interamente l'inchiesta, un'ampia relazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 13 settembre 1896.

Note Genovesi

Se non fossi stato presente e non avessi visto coi miei propri occhi lo svolgersi di questo primo periodo delle feste per il varo della nave corazzata Cristobal Colon io non avrei mai creduto che l'entusiasmo popolare e non poco dell'aristocrazia potesse giungere a tanto per un avvenimento di importanza tanto relativa.

E poichè la Liguria tutta non solo, ma l'Italia e la Spagna eziandio sono intente a queste feste, non vo' lasciare al buio i miei buoni Udinesi a cui mi lega una speciale corrente di simpatia.

La nave suominata, a cui fu imposto il glorioso nome del grande navigatore genovese fu impostata sul Cantiere di casa Ansaldo e C. di Sestri Ponente il 25 settembre 1895 per conto della nazione spagnuola. Ogni elogio, che qui sarebbe doveroso tributare alla suominata ditta, riuscirebbe certo non adeguato suo merito a riguardo dell'qual caso, mi piace ricordare un brindisi-augurio che alla stessa ditta fece l'Ambasciatore di Spagna conte di Benomar: « Speriamo, disse, che la ditta Gio. Ansaldo e C. si decida presto ad impiantare nella nostra nazione un'altro cantiere navale, pari a quello che visitammo nel ridente paese di Sestri. »

Il varo adunque doveva aver luogo giovedì u. s. ma stante il cattivo tempo dovette rimandarsi di giorno in giorno e fino ad ora nulla si sa ancora, di certo: forse avverrà martedì 15 corr.

Alla cerimonia del battesimo e conseguente varo erano state invitate varie notabilità spagnuole tra le quali il conte di Benomar sopra nominato, e una numerosa rappresentanza della stampa spagnuola. Parecchi giorni prima del giorno fissato pel varo era partito da nostro porto un grandioso piroscafo il « Raffaele Rubattino » della Navigazione Generale Italiana con a bordo una rappresentanza della stampa genovese, i quali recaronsi appositamente a Barcellona a prendere i colleghi spagnuoli.

Mercoledì u. s. a sera tardi giungeva in porto il suddetto piroscafo e un mondo di popolo attendeva festante allo scalo i rappresentanti della nazione sorella. Al loro scendere li accolsero unanimi grida di Viva lo Spagna, a cui rispondevano con tutta l'effusione di cui sono capaci i simpatici figli della bella Iberia: Viva Italia!

Dal piroscafo in corrotte di gala furono condotti all'Hotel de Genes dove presero alloggio. I colleghi spagnuoli sono circa cinquanta, eppure per tutto odi la dolce favella: Genova è tutta in festa per loro. Visitarono prima di tutto la città per quanto è lunga e larga sempre accompagnati dai giornalisti genovesi, il Municipio li accolse nelle sue sale ad una serata di gala in loro onore, i teatri, i musei, tutto è a loro disposizione, ed essi a ragione sono entusiasti della gentilezza (modesta a parte) e generosità genovese moderna, emula dell'antica grandezza, dell'omonima repubblica.

E da queste righe mal connesse il nostro vale giunga ai colleghi spagnuoli che ora calpestano il dolce suolo d'Italia, e specialmente all'Egregio Don Miguel Gomez Cano, redattore del Movimento Catolico di Madrid.

Ed ora permettete, egregi lettori, che io vi lasci per recarmi a Sestri al ricevimento che avrà luogo al municipio in onore dell'Ambasciatore Spagnuolo e dei giornalisti, colla promessa di riscrivervi presto non solo, ma (col consenso dell'Egregio direttore del vostro giornale) di continuare su queste colonne le mie Note Genovesi. Se esse torneranno gradite a voi io sarò contento di non aver buttato invano il tempo, se esse vi torneranno noiose fate come dice il Manzoni saltate di piè pari al capitolo seguente e per il caso nostro all'articolo che seguirà e perdonatemi che non l'avrò fatto apposta.

LIGUS.

Il Pitiecor è rimedio nutritivo e ricostituente di grande valore. E' insieme alimento e medicina.

ITALIA

Torino — Scoperta di una banda di ladri. — Giorni sono venivano rubati in Dogana due colli di tessuti già in consegna per oltre- mare agli spedizionieri fratelli Girard.

L'audace furto commesso di pieno giorno sotto gli occhi di tante persone addette al servizio aveva vivamente impensierito

L'ispettore di P. S. cav. Giuda, è stato ieri fortunato di poter sequestrare quasi tutta la refurtiva arrestando due individui.

Il funzionario crede di aver in mano il bandolo per la scoperta di una banda di ladri che da qualche tempo infesta la città.

Vercelli — 10 mila sigari di contrabbando. — L'altro ieri il gestore della R. M. di Monza, sig. Mascheroni Gio. Battista col guardia marci Rinaldi avvertirono la partenza da quella stazione di un baule sospetto contenere generi di contrabbando. Il locale comandante delle guardie di finanza sig. Righetti, unitamente ad un suo dipendente, seguì il collo sospetto fino a Vercelli, sua destinazione. Là, verso le 10 pom si presentava un facchino per ritirarlo. Fermato dagli agenti non voleva declinare il nome del proprietario. Finalmente messo alle strette confessò che il proprietario del baule era all'albergo del Pesce d'Oro.

Tosto il tenente Righetti si recò a detto albergo e rintrecciato l'individuo l'obbligò a seguirlo in stazione, ma strada facendo davasi a precipitosa fuga. Raggiunto e condotto in stazione fu constatato che il baule conteneva diecimila fra sigari virgimia e sigarette estere finissime. Il contrabbandiere, che è certo Poli Leonardo, da Vicenza, fu arrestato e consegnato all'arma dei RR. Carabinieri di Vercelli anchè perchè sfornito di documenti di recapito.

MISTERO

Francia — Grave esplosione di acetilene in un caffè di Lione. — Nel caffè Delayer all'angolo della via Moncey e Massona a Lione è avvenuta una grave esplosione di gas acetilene. Si credette a tutta prima che si trattasse di dinamite, il caffè e sei botteghe vicine furono gravemente danneggiati.

Vi furono sei feriti, due dei quali mortalmente.

Turchia — Grave situazione a Costantinopoli. — La Politiche Correspondenz ha da Costantinopoli che la situazione è tuttora sempre seria ed inquietante; le preoccupazioni sono ridedate dalle notizie che si spargono gradatamente ai circoli ottomani sulle concessioni dei candidotti che provocano commenti sdegnosi; quando il fatto delle concessioni sarà noto al pubblico occorrerà aumentare le misure di precauzione.

Rossi espulso da Costantinopoli? — Il Caffaro di Genova ha da Roma:

L'ambasciatore turca ha prevenuto il nostro Governo che il pubblicista Adolfo Rossi potrebbe da un momento all'altro essere espulso da Costantinopoli e da tutto il territorio dell'impero ottomano, in seguito alle sue corrispondenze telegrafiche al Corriere della Sera sui recenti massacri di Costantinopoli e sul relativo contegno del governo turco.

Dalla Provincia

Socchieve

14 settembre.

Il settantenne Andrea Parassatti, perito agrimensore, sabato sera scendeva da Ampezzo al proprio paese, Med is, per la strada vecchia, la quale è in qualche punto pericolosa. Anzi, perciò le misero una specie di guida: un legno all'altezza del petto circa. In un punto, quella guida — riparo manca.

Il povero vecchio precipitò sulla strada nuova.

Iermattina, fu trovato morto. Il Pretore di Ampezzo fu sopralluogo.

Cose di casa e varietà

Diario Siero

Mercoledì 16 settembre — S. Efemia e Dorotea. — Tempora.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni

Domani, 16 — Nimis — Pozzolo — S. Daniele — Latisana.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 15 SETTEMBRE 1896

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 15. | Stato atmos. sereno  
Min. Ap. notte 11.8 | Vento N  
Barometro 754. | Press. crescente

Feri piovoso

Temperatura: Massima 23.6 — Minima 14.8  
Media 18.545 — Acqua caduta mm. 13.

Bollettino astronomico

Sole Luna

Leva ore Europa Centr. 5.47 | Leva ore 15.21  
Passa al meridiano 12.26 | Tramonta 23.34  
Tramonta > 18.18 | Età del giorno 8

Per soccorrere i cristiani di Turchia

M. R. D. Antonio Passera offre L. 1,50.

Avviso Sacro

Si rende noto ai confratelli ed alle consorelle del Terz'Ordine di S. Francesco che domenica p. v. 20 settembre, solennizzandosi nella chiesa dei RR. l'P. Cappuccini a festa della Sacra Stimmata del Serafico Padre, verrà celebrata alle ore 5.45 la S. Messa per tutti i Terziari e Terziarie, alla quale procureranno d'accostarsi numerosi alla S. Comunione. Alle ore 3 pom il M. R. P. Ippolito da Venezia terrà un discorso di circostanza, indi si reciteranno le consuete preci ed inno e si terminerà la funzione col bacio della S. Reliquia.

La chiamata sotto le armi della seconda categoria

I militari richiamati sotto le armi per 45 giorni dovranno presentarsi presso i seguenti reggimenti:

I distretti di Brescia, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Torino, Mantova, Pesaro, Macerata, Chieti, Foggia invieranno i militari richiamati al 12.o regg. fanteria a Roma.

I distretti di Perugia, Verona, Vicenza, Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Belluno, Monza, li invieranno al 20.o fanteria a Perugia.

I distretti di Ascoli, Voghera, Cremona, Lodi, Lecco, Bergamo, Varese, Milano, UDINE, Como, li invieranno a Roma al 69.o fanteria.

I distretti di Savona, Genova, Ivrea, Mondovì, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Vercelli, li invieranno a Torino al 70.o fanteria.

I distretti di Firenze, Pistoia, Arezzo, Livorno, Lucca, Massa, Cuneo, Pinerolo, Alessandria, Casale, li invieranno a Firenze al 68.o fanteria.

L'istruzione avrà principio, oggi 15 corr., per tutti indistintamente.

Il congedamento dei militari che rimangono sotto le armi per soli 20 giorni, avrà luogo il 4 ottobre, per quello degli altri militari il Ministero si riserva di dare a suo tempo ulteriori disposizioni.

Per gli orfani di ufficiali e sott'ufficiali morti in Africa

Dalle direzioni dei sottoindicati istituti e convitti femminili, furono partecipate al Ministero della guerra le seguenti offerte, di posti gratuiti o semigratuiti deliberati con lodevole e patriottico intento a favore di fanciulle, orfane di ufficiali e sott'ufficiali morti nelle campagne d'Africa:

Napoli. Istituto di suor Orsola Benincasa. — Un posto gratuito nel convitto a favore di un'orfana di ufficiale, e quattro gratuiti nella scuola esterna a favore di orfane di sott'ufficiali.

Idem. Collegio della Mediana Maggiore. — Due posti gratuiti a favore di orfane povere di ufficiali.

Idem. Educatore Scordito. — Due posti gratuiti a favore di orfane di ufficiali.

Idem. R. stabilimento di Sant'Eligio. — Un posto gratuito e due semigratuiti a favore di orfane di ufficiali.

Onna (provincia d'Aquila). Collegio convitto femminile. Asilo d'infanzia Regina Margherita. Due posti gratuiti a favore di orfane di uff. al.

Le domande per ottenere la concessione di uno di tali posti dovranno essere direttamente dagli interessati rivolte ai Consigli direttivi degli istituti suaccennati, ai quali essi dovranno pure rivolgersi per conoscere le norme e le condizioni d'amministrazione.

Le autorità militari dipendenti vorranno provvedere affinché di tali offerte abbiano notizia coloro, a cui favore esse sono destinate, in guisa che le pietose deliberazioni raggiungano lo scopo caritatevole ed altamente umanitario da cui furono mosse.

Le predette autorità potranno anche, a tale effetto, giovarsi della pubblicità nei principali giornali locali.

Una circolare sui lavori del genio civile

Una circolare del ministro Prinetti agli ispettori compartimentali e ingegneri capi



